

Il nuovo saggio del musicista albeso sarà presentato venerdì 1° febbraio nella chiesa di San Giuseppe

Tra liuti e spade: Paolo Paglia alla riscoperta del Medioevo

LIBRI

Nella memoria rimangono gli eccessi, le perversioni e le follie di un'epoca. Come un dipinto: saltano all'occhio i colori selvaggi, gli strappi sulla tela, le verniciate grezze. Si dimentica lo sfondo, la miriade di dettagli e pennellate che costituiscono la base, vera anima del quadro. È l'artista con il suo sguardo "obliquo" a oltrepassare l'immediata apparenza, esplorare l'ovvio e ribaltare i luoghi comuni: sembra questa l'ispirazione di Paolo Paglia, che torna sulla scena letteraria con il libro dal titolo *Tra liuti e spade* (Antares, 12 euro, illustrazioni di Dino Pasquero).

Obiettivo: ri-raccontare il Medioevo, ri-significare un'epoca sovente bistrattata e identificata come crogiuolo di malfatte, eresie, atrocità. L'autore - classe 1961 - è anche (e soprattutto) direttore d'orchestra, musicista e conferenziere. Presenterà il proprio lavoro **venerdì 1° febbraio** (alle 21) nella chiesa di San Giuseppe ad Alba. Cinque gli ospiti della tavola rotonda: Beppe Malò, il presidente dell'associazione *San Giuseppe* Roberto Cerrato, Serena Micca, Carla Boella e Chiara Scoffone di *Antares*, il pittore Dino Pasquero.



Il passato che diventa futuro. Nell'illustrare il volume, Paglia ha dichiarato: «Un giorno, un mio carissimo amico - direi decisamente sconsolato dalle vicende legate alla ormai ben nota crisi che tutta Europa (se non il mondo) sta attraversando - sentenziava sen-

za dubbio alcuno: "Siamo tornati nel Medioevo". La mia risposta immediata, quasi istintiva, fu: "Magari!". Molti legano il Medioevo solo all'aggettivo oscurantista, dimenticando che quell'epoca è stata foriera di grandi e importantissimi avvenimenti in campo sociale, storico e artistico. Il Medioevo non fu solo Inquisizione ma soprattutto periodo di speculazione, di ricerca e anche di conferma, nel quale l'uomo seppe creare validi e granitici presupposti per un futuro radioso. *Tra liuti e spade* desidera, in modo semplice e diretto, trattare agilmente alcuni aspetti che caratterizzarono quell'epoca». La musica, ad esempio. Che nel Medioevo sembrava imbrozzata, lasciata all'improvvisazione, pensata per essere suonata una sola volta e dunque mai registrata o impressa su pentagramma.

Poi la stregoneria, il misticismo, i monasteri, le abbazie, le liuterie. Tessere di un puzzle delicato: non solo per lo scrittore, ma anche per il lettore. Ogni riscoperta comporta rischi e impegno intellettuale, sforzi riflessivi che promettono una ghiotta ricompensa: il passato da utilizzare come serbatoio di novità per immaginare più fertili futuri.

Matteo Viberti